

Municipio XVI: il dramma della discarica

Malagrotta, la storia sembra non aver fine

La chiusura del sito viene prorogata di almeno un altro anno

Malagrotta è una località purtroppo nota per ospitare la discarica più grande d' Europa. Alcuni numeri ci possono far rendere ben conto della situazione: 240 ettari, circa 5000 tonnellate di rifiuti scaricati ogni giorno, 330 tonnellate di fanghi e scarti di discarica prodotti ogni anno, per un totale di 40 milioni di tonnellate di rifiuti ospitati (più di quanto l' Italia intera ne produce in due anni)!

Il problema nasce 30 anni fa. Si era alla ricerca di un' area che potesse ospitare i rifiuti di Roma e provincia, che crescevano sempre più demograficamente. Purtroppo a questo non è seguito un serio piano rifiuti per lo smaltimento e la raccolta differenziata, e in breve la situazione è diventata insostenibile. Questo, il 2009, è il nono anno di commissariamento. Risultato? L' autorizzazione a conferire "rifiuti tal quale" a Malagrotta è stata prorogata anche per il 2010 e l' amministratore delegato dell' AMA ha dichiarato che la discarica potrà funzionare per altri 4/5 anni. E chi ci pensa alla salute dei cittadini del Municipio XVI che da anni respirano di tutto? Si ricordi come nel novembre del 2008 alcune morti sospette per tumori e malattie cardio-respiratorie finirono sotto la lente di ingrandimento del pm Maria Bice Barborini.

Il consiglio municipale è da anni attivo sul tema e sta cercando di combattere la situazione promuovendo tavoli di lavoro interistituzionali. Con gli ordini del giorno n. 23 del 2006, n. 36 e 40 del 2007, n. 7, 28 e 29 del 2008 ed il n. 28 del 2009 il consiglio si è dichiarato contrario a qualsiasi ipotesi di proroga della chiusura. L' ultimo atto ufficiale è del 17 novembre, votato dalla maggioranza di centrosinistra dopo ore ed ore di dibattito con l' opposizione. Con quest' ultimo ordine del giorno, il Municipio XVI impegna la Giunta a far presente al Sindaco di Roma l' impegno che a lui spetta per trovare un nuovo sito per la discarica, passaggio indispensabile per completare le azioni di capping e permettere la chiusura di Malagrotta. Inoltre, con tale atto si chiede al Sindaco anche di avviare le opere per la riqualificazione della Valle Galeria.

Infatti questa zona è la parte più martoriata dai 30 anni di discarica. Al riguardo, la Provincia di Roma ha stanziato 3 milioni per il monitoraggio e il controllo del suolo delle acque dell' intera zona. Inoltre, altri 12 milioni sono stati stanziati dalla Regione per il risanamento ambientale e la riqualificazione urbana dei quartieri di Massimina, Ponte Galeria, Piana del Sole, Malagrotta e Pisana.

Questi ultimi interventi richiedono però un serio piano di smaltimento dei rifiuti, che non può passare solo per l' individuazione di un nuovo sito ma anche per la promozione della raccolta dei rifiuti porta a porta e la creazione di nuovi impianti che possono creare energia dagli scarti. Inoltre sarebbe necessaria una migliore collaborazione con la CO.LA.RI Spa che gestisce il gassificatore, operante dal 2008 dopo tante polemiche che qui non è il caso di approfondire. Infatti i cittadini non

possono ad oggi godere di dati certi e in tempo reale per quanto riguarda le emissioni inquinanti dell' area.

Da segnalare c' è anche un incontro tra la Giunta municipale e l' Assessore all' Ambiente del Comune Fabio De Lillo. Nonostante la disponibilità a trattare delle parti, la conclusione è stata un nulla di fatto; ovvero: Malagrotta non si chiude per ora. E a rischio c' è non solo la salute dei cittadini, ma anche il decoro della nostra Regione dove senza seri provvedimenti si rischia di arrivare a un caso Campania-bis.

Elio Tomassetti